



ASTON
CROWN

Prologo
Aston e la Corona dei Guardiani

In una terra lontana, sul pianeta Khandolian, esiste un luogo conosciuto come la Sorgente dell'Eterno, situato ai margini delle Foreste di Pietra, oltre la Pianura delle Anime Pensanti.

Una torre circolare d'alabastro emerge dal centro di una voragine abissale, collegata alla terra ferma da un intricato disegno di ponti. Dalle profondità del suolo, solcando le pareti della struttura imponente, risalgono rivoli di acqua dotata di luminosità propria che si raccolgono sulla sommità del mastio, in una vasca di bronzo sorretta da statue di quattro potenti celestiali.

L'acqua della Sorgente ha un potere sacro e produce spire cangianti di luce, come fossero i veli di un'aurora che si spandono nello spazio per raggiungere i più distanti confini dell'universo.

In pochi conoscono gli effetti del suo potere ma è cosa nota che esista una casta di Monaci consacrati alla gestione della sua forza, così come sono noti coloro che furono designati alla sorveglianza e protezione della Sorgente: quattro Paladini Celestiali al servizio di Aston, il Puro, detentore della Corona dei Guardiani, un artefatto di grande potenza forgiato con oro e argento, nel quale era stato incastonato un diamante, una pietra preziosa e magica capace di racchiudere tutti i poteri dei guardiani.

Per secoli la Sorgente rimase inviolata fino al sopraggiungere di una minaccia proveniente dall'Ignoto: Moriadh. Questo era un monolito di pietra gigantesco che si concretizzò in Khandolian, liberando nell'atmosfera una nube grigia e fitta in continua espansione.

I guardiani non attesero troppo a lungo l'evolversi degli eventi e si presentarono al cospetto di Aston per conoscere i suoi ordini.

Il Puro trascorreva gran parte del suo tempo sulla sommità della torre, scrutando nell'acqua, che ne veniva convogliata, le vite di altri mondi, di altre razze, chiudendosi spesso in un ricettacolo fatto di amarezze e desolazioni.



«Non ho accettato le catene dell'eternità soltanto per impartire ordini ovi. Siete in grado di far fronte a qualunque avversità, muovetevi!» li liquidò, infastidito.

«Respingeremo la minaccia!» risposero all'unisono, carichi di fervore.

I Celestiali richiamarono le loro cavalcature ancestrali e si scagliarono verso la nube, decisi a raggiungere il Monolito per saggiarne la pericolosità.

Nell'ammasso incombente trovarono però degli avversari inaspettati, forme grigie mutanti che ingaggiarono un combattimento contro di loro.

Gharon, dell'Acquamarina, in groppa al suo Ippocampo, fu travolto da scariche di fulmini e da un'onda di energia negromantica. Tentò di evocare il potere del suo Tridente, combinato a quello della sua Gemma, liberando sfere d'acqua dal cuore luminoso ma la forza che lo aveva investito aveva già iniziato a deteriorargli la pelle. Si ricopri di macchie scure e violacee, increspandosi fino a produrre dei tagli profondi, dopodiché l'energia dei morti penetrò fino alle ossa e le polverizzò.

L'Ippocampo subì lo stesso destino e, mentre il tridente di Gharon rovinava verso il suolo, Tylion del Topazio, insieme al suo Pegaso alato, fu circondato da figure umanoidi plasmatesi dalla nebbia, prive di lineamenti ma dotate di arti con lame taglienti, che si protesero per dilaniarlo. Il guardiano sfoderò la spada lunga e liberò il potere della sua Gemma, producendo lame di luce, che fendettero le minacce incalzanti, non riuscendo però a vanificare i loro attacchi. Questi, eludendo ogni baluardo, trafissero il Paladino su tutto il corpo, consegnando lui e il suo destriero alla morte.

Sconvolto dalla fine tragica dei suoi compagni, Kuriarth dello Smeraldo, in groppa alla sua Idra a tre teste, scatenò subito i loro soffi: fuoco, tempesta e fulmine. Contemporaneamente liberò dalla

Cintura dei Titani il Maglio dell'Impatto, che era un piccone da guerra legato alla vita da una catena di bronzo.

Nello stesso istante, Mrolagh del Rubino, l'ultimo dei quattro, insieme al suo Drago d'Oro, approfittando del combattimento in atto, si allontanò e tentò di oltrepassare la nube per sfidare direttamente il Monolito Moriadh.

E, mentre le forze devastanti evocate dall'Idra facevano vibrare l'aria sotto di lui, il guardiano del Rubino riuscì ad evitare ogni altro avversario e si presentò senza alcuna difficoltà al cospetto di Moriadh. La roccia era nera e lucida come l'antracite ed era percorsa da fratture simili alla terra screpolata dal sole, da cui si spandeva un liquido grigio e opaco.

Mrolagh sfilò una delle sue lance dalla sella del drago, la bilanciò nella mano destra e la scagliò contro il misterioso nemico.

La punta d'oro della lancia si accese di un bagliore cangiante mentre fendeva il vuoto. Colpì il bersaglio e affondò nella roccia con estrema facilità, scomparendo totalmente al suo interno, senza produrre il minimo effetto.

Il Paladino afferrò un'altra lancia e ordinò al drago di dirigersi verso il monolito con le fauci spalancate e gli artigli protesi.

In tutta risposta il misterioso avversario liberò scie di liquido color cenere che raggiunsero drago e guardiano, scivolando sui loro corpi come fossero pioggia. Quel liquido apparentemente innocuo fuse ogni materia con cui era venuto a contatto, senza che le sue vittime potessero fare nulla per impedirlo.

Il Drago d'Oro, dilaniato e sanguinante, precipitò verso il suolo di Khandolian e con lui il suo cavaliere, squarciando la nube come stelle cadenti.



Prossimo alla morte, Mrolagh cercò speranzoso tracce di Kuriarth e della sua Idra e vide entrambi in prossimità della Sorgente, soltanto poco prima di impattare col suolo. Scarnificati e coperti di una sostanza scura che ribolliva, si trascinarono tra grida e versi di estrema sofferenza.

«Aston!» riuscì a gridare il Paladino e rovinò al suolo.

In quel momento dalla nube cominciò a cadere una fitta pioggia, un sudario luttuoso che tinse di grigio tutto il mondo sottostante.

Aston sorse dalle propaggini della torre sulla sua cavalcatura, con l'armatura completa d'argento, la spada con la lama di cristallo sguainata e la Corona dei Guardiani sulla testa, con il diamante pulsante di magia.

La pioggia di tenebre scivolava intanto sulle cime e sulle cortecce degli alberi, colava sulla terra, più densa, come una melma, cancellando i colori di tutte le cose con le quali arrivava a contatto. Iniziò a convergere verso i margini del dirupo da cui sorgeva la torre, sempre più inesorabile, gonfiandosi, delineandosi come corsi d'acqua che andarono a unirsi alle polle che gorgogliavano dal sottosuolo.

Aston si elevò al fianco dell'ultimo baluardo, a difesa della Sorgente, e si preparò ad accogliere la minaccia incombente. Quando l'onda di melma cominciò a precipitare verso la Sorgente, Aston liberò il potere del suo destriero e una luce radiosa dilagò ovunque, investendo il liquame e disintegrandolo per diverse centinaia di metri.

A quel punto si fece avanti, piombando sulla pianura. Continuava a piovere sopra tutte le cose ma ogni oscurità si dissolveva al contatto con la luce irradiata, o almeno così sembrava.

Aston decise di avanzare per cancellare ogni macchia sopravvissuta ma, proprio in quel momento, intorno a lui, si sollevarono dal nulla figure umanoidi composte di limo, che non sembravano subire alcun danno dalla luce cangiante e pura che li avvolgeva.



La torre e la Sorgente erano compromessi!

Incurvandosi e gonfiandosi sempre di più, le forme di melma lo circondarono e diedero origine prima a un anello, poi, compattandosi in un unico corpo, plasmarono una barriera invalicabile, tendendosi verso l'alto con la sicura intenzione di creare una cupola, o meglio, una prigione!

Aston spronò il destriero e tentò di raggiungere una delle pareti più vicine per menare un fendente e aprire un varco. Ma proprio davanti a lui spuntarono, in successione, delle lance di pietra e una di esse infilzò la sua cavalcatura, facendolo rovinare a terra. Si rimise prontamente in piedi, si accertò con lo sguardo delle condizioni della sua fedele creatura e, sospirando amaramente, si preparò a scattare di nuovo ma, quando si accorse che stava sorgendo una nuova figura imponente proprio lungo il tragitto che avrebbe voluto intraprendere, esitò. Questa si sollevò dal suolo più massiccia delle altre, con testa, dorso e coda ricoperti di aculei neri e lucidi. Gli occhi emanavano una lucentezza blu cobalto.

«Che cosa sei?» ebbe l'ardire di domandargli ma ricevette in risposta soltanto un ruggito, da cui vomitò altri esseri come lui, più piccoli e composti di fanghiglia grigia.

Aston rivolse lo sguardo verso la sommità della cupola che si stava chiudendo, si raccolse in una meditazione profonda e, prima che gli esseri richiamati dal nemico lo sommergessero per dilaniarlo, si tolse la Corona e la scagliò con tutte le sue forze verso lo spiraglio ancora aperto.

La Corona sbucò all'esterno e rimase sospesa sopra la volta, che nel frattempo si chiuse, consegnando Aston a un destino tragico. Subito dopo la Corona iniziò a roteare su sé stessa, a un ritmo sempre più elevato, con il diamante incastonato che iniziò a sprigionare una luce sfavillante. Dal mistico artefatto si produsse un vortice crescente, al punto da superare l'ampiezza di quella che



era divenuta la prigione dell'ultima speranza per la Sorgente. Fu a quel punto che iniziò a restringersi, tagliando la cupola come se non avesse consistenza.

Ogni forza all'interno fu catturata dal vortice e, quando il Signore dei Mutaforma cominciò a vedersi insidiato, spalancò le braccia ed emise un ruggito in direzione di Moriadh.

Il vortice nel frattempo travolse e divorò tutte le lance di pietra e gli esseri che il titano aveva liberato. La forza della Corona emise un ultimo potente bagliore e, dopo aver travolto l'avversario più temibile, si riformò sulla testa di Aston, che uscì dalla cupola senza alcun impedimento.

Intorno a lui si era dissolta ogni forza nemica, era scomparsa perfino la nube che sovrastava la Sorgente, sebbene incombesse ancora l'ombra di Moriadh.

Aston si tolse la Corona e constatò che il diamante incastonato era divenuto un onice nero.

La Sorgente era salva ma a quale prezzo? Il destino della Corona era legato a un filo sottile che poteva spezzarsi da un momento all'altro.

Aveva bisogno di nuovi alleati, di nuove forze per contrastare l'oscurità sempre presente.

Tornò verso la torre, fece sorgere due obelischi davanti ad essa e all'interno fece spalancare un portale verso altri mondi. Vi avrebbe spedito i Monaci per reclutare fazioni che si sarebbero sfidate sul campo di Khandolian per rigenerare il diamante corrotto della Corona. Ai vincitori avrebbe concesso il privilegio di governare su Khandolian fino all'Adunata successiva, nel momento in cui la Gemma fosse tornata di nuovo d'onice.

A quel punto gli restava una sola cosa da fare.



Si allontanò dalla Sorgente e, giunto dinanzi alla Runa del Limbo, incisa su una lastra d'onice, distesa a terra, sussurrò: «Morte...».

In un istante, davanti a lui, sorsero tre anelli di pietra non più alti di due metri e privi d'ingresso.

«Morte, durante i giorni delle prove che verranno, deponi per me la tua falce!».

A quel punto si delineò un ingresso in ognuna delle pareti, fino al cuore di pietra, da cui proveniva il baluginio di una fiamma.

Aston varcò il primo ingresso e andò oltre. Non poteva permettere che nessuno dei contendenti morisse nelle prove, anche se questo avrebbe comportato lo scendere a patti con Morte. E ne avrebbe pagato le conseguenze.

Una volta tornato alla torre, in attesa della Prima Adunanza, Aston dispose per la costruzione della Cittadella che avrebbe accolto i nuovi alleati: fece edificare delle Torri per la Magia, E'dicole e Templi per devoti e spirituali, palazzi e capanne per ogni gilda, accademia o arte conosciuta.

Ancora prima dell'arrivo delle fazioni Aston dovette confrontarsi con gli attacchi delle bestie del monolito, decise a liberare il loro Comandante e fu costretto a chiedere il sostegno dei Quattro Grandi Monaci: Reglamuth il Prudente, Gianis la Giusta, Torma il Forte e Thelorr il Contemplativo.

Il destino della vita è legato alla Sorgente e Aston ha bisogno di eroi per preservarlo da una fine drammatica, rispondi all'Adunanza e combatti per guadagnarti il potere, il privilegio e la gloria!

